

Pizzo, soldi falsi e droga: colpo al clan di Misilmeri, 7 arresti per mafia

Dalla provincia di Napoli veniva acquistato il denaro fasullo al prezzo di 4 euro per ogni banconota da 20. Ma Cosa nostra ha messo gli occhi anche sul mercato dell'abbigliamento "tarocco". Sempre presenti estorsioni e spaccio di droga. Questi i retroscena dell'operazione "Jafar 2"

„Redazione, 3 dicembre 2015

C'era la collaborazione con la provincia di Napoli, da lì la mafia del **mandamento di Belmonte-Misilmeri** acquistava i soldi falsi: 4 euro per ogni banconota da 20. Ma falsi non erano solo i soldi, c'era anche il mercato dell'abbigliamento "tarocco": **Hogan, Gucci, Louis Vuitton e altre "griffe"** contraffatte. Cosa nostra per reperire fondi ha allargato i propri orizzonti, ovviamente senza tralasciare le tradizionali attività come lo **spaccio di droga** e soprattutto il **racket delle estorsioni**. Per imporsi su tutto il territorio di competenza. Stamattina i carabinieri hanno arrestato **sette persone** con l'accusa di di "associazione mafiosa, estorsione, minacce aggravate dal metodo e dalle finalità mafiose spaccio di sostanze stupefacenti e spendita di banconote contraffatte".

Le indagini, prosecuzione delle attività che [nello scorso mese di marzo portarono all'operazione "Jafar"](#), hanno consentito di raccogliere ulteriori elementi sugli assetti e le attività criminali del mandamento mafioso di **Misilmeri-Belmonte Mezzagno**, area interessata da numerosi atti di intimidazione a commercianti. (**LE INTERCETTAZIONI/VIDEO**). Gli arrestati di oggi sono: **Rosario La Barbera** 57 anni, **Gaetano Pravatà** 43 anni, **Alessandro Ginelli**, 40 anni, **Giosuè Cucca** 31 anni, **Antonino Francesco Ciaramitaro** 47 anni (già in carcere per altra causa), **Pietro Formoso** 66 anni (già in carcere per altra causa) e **Alessandro Ravesi** 38 anni (già detenuto per altre accuse).

"Il mandamento - spiegano dal comando provinciale - che comprende le famiglie mafiose di **Misilmeri, Belmonte Mezzagno e Bolognetta**, ha visto succedere al suo vertice capi di notevole caratura criminale quali **Benedetto Spera** (uomo strettamente legato a Bernardo Provenzano), **Salvatore Sciarabba, Francesco Pastoia** (anche lui legato a Bernardo Provenzano e arrestato nell'ambito dell'operazione "Grande Mandamento"), **Antonino Spera, Francesco Lo Gerfo** (tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Sisma")

e **Giuseppe Vasta** (raggiunto da provvedimento cautelare lo scorso marzo, nell'ambito dell'operazione "Jafar").

Le indagini hanno evidenziato come anche in provincia Cosa nostra - secondo un ormai consolidato protocollo criminale - cerca di assicurarsi il controllo della più significative espressioni dell'economia locale attraverso **atti intimidatori** (dagli avvertimenti con l'attak agli incendi) per imporre il pizzo. Emblematiche le minacce perpetrate all'indirizzo di una **nota macelleria** al cui ingresso, l'8 marzo scorso, il suo titolare trovava dei **crisantemi** oltre che le saracinesche imbrattate da chiare scritte di avvertimento mafioso.

Le investigazioni hanno documentato diverse estorsione portate a termine dagli arrestati. Tra queste quella che ha visto il titolare di un noto esercizio commerciale di **Bolognetta**, intenzionato a effettuare lavori di ampliamento dei locali, al quale è stata fatta una richiesta di pagamento di **10 mila euro** qualora per svolgere le opere non fosse stato disponibile ad **avvalersi di un' impresa "vicina" a Cosa nostra**. E l'attività estorsiva non risparmiava neanche le realtà economiche più modeste. E' il caso di un **pescivendolo ambulante** costretto a sborsare, con non poche difficoltà, **500 euro** dinanzi alla fatidica frase: "Abbiamo bisogno per i carcerati, mi devi dare **i soldi**".

Il ventaglio dei reati contestati comprende anche l'ipotesi di di denaro contraffatto, **approvvigionato negli ambienti malavitosi napoletani** al costo di 4 euro per ogni banconota da 20 euro. Infine anche **l'acquisto a Palermo di droga** da destinare allo spaccio nelle piazze di piccoli comuni della provincia.